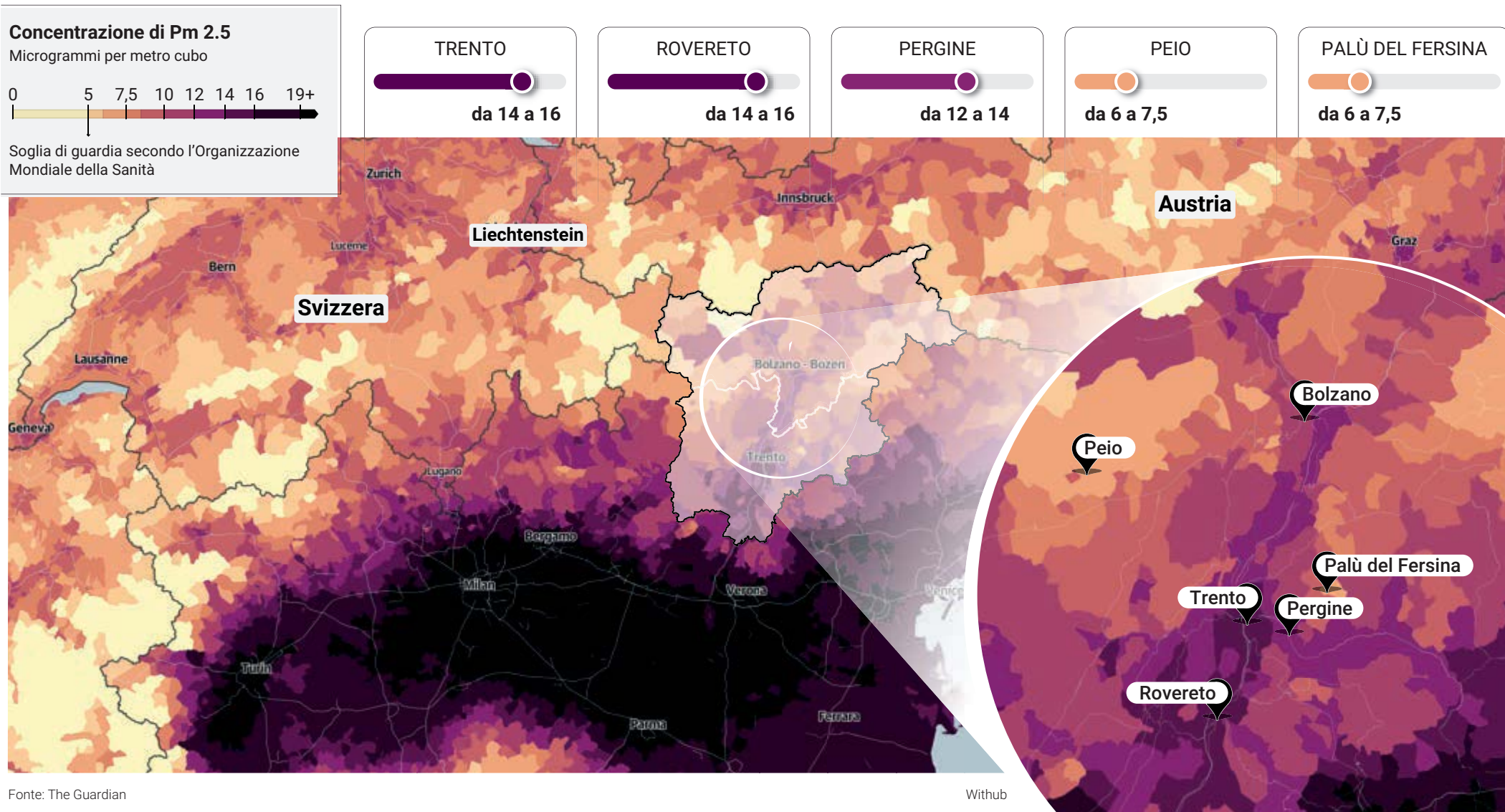


Terra Madre

L'inquinamento da polveri sottili (Pm 2.5) in Italia e in Trentino



Polveri ultrafini, Trentino oltre i limiti

Le Pm 2.5 sono tre volte oltre i livelli di guardia. Pizzo (Apss): «Ecco i rischi»

I dati

L'asse del Brennero l'area più critica, seguita dalla Valsugana. Pesano trasporti e riscaldamento con impianti a legna

di **Simone Casciano**

Scriveva Saint-Exupéry che «l'essenziale è invisibile agli occhi», purtroppo lo sono anche le polveri sottili. Particolato proveniente dalle emissioni di auto, fabbriche e case che si disperde nell'aria, impossibile da riconoscere ad occhio nudo, ma perennemente presente e nocivo per la salute delle persone. Uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, pubblicato un anno fa, sosteneva che il 10% di tutte le morti di tumore in Europa sono causate proprio dalle polveri sottili. A restituire una fotografia della situazione nell'Ue, in Italia e in Trentino ci ha pensato un'inchiesta del Guardian che ha analizzato le concentrazioni di Pm 2.5, le più sottili, in tutto il continente. Più l'area è scura, più la presenza di polveri sottili supera il livello di guardia fissato dall'Oms a 5 microgrammi per metro cubo. Ampliando lo sguardo a tutta l'Europa emergono così tre «polmoni neri» principali: la Serbia, la Polonia, con le sue centrali a carbone, e la pianura Padana. In queste zone la concentrazione di polveri sottili supera i 20 microgrammi per metro cubo, quattro volte il limite previsto.

La situazione in Trentino

Spostandoci sulla provincia di Trento la situazione migliora rispetto alla pianura Padana, ma rimane per buona parte al di sopra dei livelli di guardia. A Trento la media annua rilevata si attesta tra i 14 e i 16 microgrammi per metro cubo. A Rovereto il dato è simile, cala, ma di poco, a Pergine dove si attesta tra un valore di 12 e 14. Dall'altra parte dello spettro tra le zone con l'aria più pulita ci sono Peio, Rabbi e Palù di Fersina. Anche qui però la media annua, attorno ai 6 microgrammi per metro cubo, supera il limite.

Le cause

Guardando la cartina è evidente come l'area più scura risalga il Trentino e l'Alto Adige come fosse la linea del fiume Adige, la silhouette di un serpente o, più semplicemente, l'autostrada 22 del Brennero. Allo stesso modo un'altra delle zone di maggiori emissioni parte da Pergine, passa per Borgo Valsugana e arriva in Veneto attraverso i comuni di Ospedaletto e Grigno, si tratta quindi del tracciato della strada statale 47 della Valsugana. I trasporti sono del resto la prima fonte di emissioni in Trentino stando al «report aria 2022» di Appa, responsabili per il 39%, seguiti da industria (28%) e riscaldamento domestico (23%), in quest'ultima voce pesa in particolare, sulle polveri sottili, il riscaldamento tramite stufe a legna, che sono responsabili di un particolato più pesante rispetto a quello delle caldaie tradizionali. Anche con questa mappa va quindi letta qualunque ipotesi di nuove arterie stradali, come la Valdastico (a Schio le concentrazioni sono già tra 14 e 15 microgrammi) o di ampliamento di quelle esistenti. È probabile che l'aumento della capacità di portata delle strade porti

Giorni di superamento del limite giornaliero per polveri sottili (Pm 10) e Ozono (O3)

	2015	2018	2019	2020	2021	2022
Giorni di superamento limite giornaliero polveri sottili (PM10)						
Trento Parco S. Chiara	6	1	-	4	6	7
Trento Nord	25	8	3	9	24	15
Rovereto	5	3	1	3	5	4
Borgo Valsugana	19	10	13	14	22	5
Riva del Garda	9	6	5	14	12	13
Numero superamenti soglia di informazione Ozono (O3)						
Trento	7	-	24	-	-	2
Rovereto	17	2	34	-	-	10
Borgo Valsugana	-	2	3	-	-	6
Riva del Garda	92	15	54	13	12	24
Piana Rotaliana	21	-	12	1	1	4
Monte Gaza	133	17	133	5	8	70

Fonte: PAT, APPA, Settore qualità ambientale

Withub

GLI ALTRI INQUINANTI

Per quel che riguarda i giorni di sfioramento dei limiti previsti i dati forniti da Ispat mostrano una situazione in lieve miglioramento sia per le Pm10 che per l'ozono (O3) in tutte le stazioni di rilevamento attive in Trentino. Va detto che si tratta di un dato altalenante su cui pesano anche i fattori atmosferici. La concentrazione media annua di Pm10 invece, che per l'Oms non dovrebbe superare i 15 microgrammi, si attesta sui 21 a Trento, 22 a Borgo Valsugana, 21 a Riva del Garda e 19 a Rovereto

con sé una maggiore presenza di inquinanti nell'aria

Le altre emissioni

Dalle tavole dell'annuario 2022 di Ispat (Istituto di statistica provinciale) emergono i dati anche sugli altri inquinanti presenti nell'aria trentina e rilevati dalle stazioni Trento, Rovereto, Borgo Valsugana e Riva del Garda. Per quel che riguarda i giorni in cui è stato superato il limite giornaliero, per le Pm10, si nota un trend in netto miglioramento, rispetto a 10 anni fa, a Borgo Valsugana, dove si passa da 31 a 5 giornate. La tendenza al miglioramento interessa più o meno tutte le stazioni, ma il dato varia molto di

anno in anno a dimostrazione di quanto su questi valori incidano anche i fattori meteorologici e la possibilità o meno che si creino cappe di smog sopra le città. Per quel che riguarda infine la concentrazione media annua di Pm10 il trend è abbastanza lineare negli ultimi tredici anni e si attesta attorno ai 21 microgrammi per metro cubo, un po' sopra il livello di guardia stabilito dall'Oms a 15 microgrammi.

I rischi per la salute

Ma che effetto possono avere queste polveri sottili sulla salute delle persone? A spiegarlo è Francesco Pizzo, dirigente dell'unità operativa di igiene e sanità pubblica dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. «In generale possiamo dire che sono entrambi degli indicatori molto precisi della qualità dell'aria in un territorio - spiega Pizzo - Sono dati che teniamo monitorati, soprattutto in inverno che sappiamo è un periodo più critico per motivi meteorologici, dato che l'aria ristagna di più. Il trend è in generale miglioramento, ma tutti dobbiamo contribuire con un uso consapevole della macchina e utilizzando in maniera responsabile gli impianti di riscaldamento a legna». I rischi per la salute si dividono poi in effetti a breve termine e a lungo termine. «Nell'immediato possono contribuire a disturbi respiratori, a esacerbare condizioni preesistenti come l'asma o ad aggravare disturbi cronici come la bronchite cronica. Poi c'è il tema delle malattie a lungo termine. Il particolato è classificato come sostanza cancerogena, quindi più si è esposti ad esso più il rischio aumenta. La stima è che nei paesi industrializzati le polveri sottili possono incidere nello sviluppo del 5% dei tumori».